

## MEMORIA E RIPETIZIONE COME STRATEGIA ARGOMENTATIVA NELLE TESTIMONIANZE DI GALILEO GALILEI AL SANTO OFFIZIO\*

Patrizia Collina Bastianetto\*\*

**Abstract:** *le riflessioni che seguono riprendono il percorso discorsivo dell'astronomo Galileo Galilei durante il processo a cui fu sottoposto dall'Inquisizione nel 1633. Presentiamo e analizziamo alcune strategie argomentative adottate dallo scienziato nelle sue testimonianze per difendersi dall'accusa di sospetto di eresia.*

In queste righe riflettiamo su alcune strategie argomentative utilizzate da Galileo Galilei in occasione del processo subito nel 1633 per sospetto di eresia e valutiamo in che misura hanno potuto incidere sulla decisione espressa dal Santo Offizio. Infatti, nell'opera intitolata *Dialogo di Galileo Galilei delli due Massimi Sistemi del mondo Tolemaico e Copernicano*, l'astronomo abbracciava la teoria copernicana dell'immobilità del sole e del movimento della terra, che non veniva riconosciuta dalla Chiesa poiché diversa da quanto contenuto nella Bibbia.

Precisiamo che le diverse strategie argomentative costituiscono la forma di argomentare, cioè il modo di discutere tramite il quale si apportano argomenti a sostegno

---

\* Recebido para publicação em setembro de 2005.

\*\* Professora da Faculdade de Letras/UFMG.

del proprio punto di vista. L'attività dell'argomentare conduce alla retorica, disciplina intesa come la negoziazione della distanza fra gli uomini a proposito di un problema in cui esiste controversia. La retorica comprende quello che è soggetto a dibattito e il suo universo è quello dell'incertezza e della probabilità. Qui ci proponiamo di illustrare in che modo l'impiego della memoria da parte di Galileo, attraverso gli atti del ripetere, ricordare o dimenticare, diventa strategia argomentativa e quindi strumento retorico.

I testi che verranno presentati inerenti alle deposizioni di Galileo sono tratti dall'opera *I documenti del processo di Galileo Galilei* edita nel 1984<sup>1</sup>. I suoi autori hanno ripreso in esame la documentazione allora disponibile, sia edita che inedita, vagliato attentamente tutte le edizioni precedenti e hanno indirizzato le ricerche in varie direzioni, ma soprattutto nell'Archivio dell'antica Inquisizione Romana e nell'Archivio Segreto Vaticano.

Ricordiamo che tutta la storiografia galileiana accentua l'impegno dello scienziato nella diffusione della tesi copernicana, simbolo dello spirito scientifico moderno. Per Galileo questa tesi rappresenta il punto di convergenza di tutte le nuove ricerche scientifiche, da quelle matematiche a quelle astronomiche o meccaniche. Accettare la tesi copernicana significava accettare la metodologia che rendeva possibili tali scienze, rifiutarla significava invece rimanere vincolati a vecchi preconcetti.

Da qui scaturiva la necessità di armonizzare la teoria copernicana con il dogma cattolico e con la necessità di produrre opere scientifiche comprensibili non solo agli specialisti, ma anche alla collettività, il cui giudizio avrebbe potuto influenzare

---

<sup>1</sup> Esiste anche la versione in lingua portoghese di PAGANI, S.M. e LUCIANI, A. (Org.) *Os documentos do Processo de Galileu Galilei*. Trad. de Antônio Angonese. Petrópolis, R.J.: Vozes, 1993. p. 311.

in modo determinante l'opinione pubblica. Galileo abbandona l'uso del latino e pubblica le opere scientifiche in un volgare semplice, lucido e efficace.

Lo scienziato discorre su temi filosofici e politici e fa uso del dialogo come mezzo di espressione. Trasporta questa forma di scrittura – cara alla letteratura umanistica e rinascimentale – all'ambito scientifico. I personaggi galileiani non sono coloro che detengono la verità, ma quelli che la cercano. Ne vanno alla ricerca per mezzo della discussione e della digressione in una costante tensione dialettica. La scelta del dialogo rappresentava il carattere della nuova scienza che privilegiava la ricerca e il dibattito.

Costituiscono oggetto del presente studio le testimonianze di Galileo del 12 aprile 1633, del 30 aprile 1633 e la dichiarazione del 10 maggio 1633. La situazione discorsiva che è la stessa nelle tre occasioni, viene presentata nel quadro sottostante e commentata di seguito:

1	Genere discorsivo	⇒	giudiziario e deliberativo
2	Tipologia testuale	⇒	trascrizione di testo orale
3	Luogo da cui parla l'interlocutore	⇒	sotto intimazione
4	Ruolo dell'interlocutore	⇒	indiziato di eresia
5	Luogo da cui parla il locutore	⇒	Padre Commissario del Santo Offizio e Procuratore Fiscale del Santo Offizio
6	Ruolo del locutore	⇒	giudice
7	Situazione discorsiva	⇒	processo dell'Inquisizione

1. La testimonianza, per la Retorica Antica che classificava i generi del discorso in base all'obiettivo e al contesto, è un discorso giudiziario. Ha comunque anche caratteristiche inerenti al discorso deliberativo poiché il giudice, nella testimonianza in causa, oltre a porgere domande aventi l'obiettivo di accusare, emana deliberazioni. Nei generi

discorsivi, anche se ben delineati, si possono riscontrare contemporaneamente tracce dei tre tipi di discorso che sono in un rapporto di dominanza e non di esclusione. Nel caso in analisi è preponderante il discorso giudiziario.

2. Come informato, il testo oggetto di questa analisi è tratto dall'opera intitolata *I documenti del processo di Galileo Galilei* e consiste nella trascrizione di testi orali. Da ciò ne consegue la perdita dei tratti soprasedimentali, quali l'accento, l'intonazione, la durata e la pausa che possono avere valore argomentativo. Galileo è stato obbligato a firmare ogni testimonianza dopo che la stessa è stata trascritta, questa si conclude con la dicitura testuale: *Io Galileo Galilei ho deposto come di sopra*. Ai fini della presente analisi il testo viene quindi attribuito a Galileo. Nell'opera sopra citata, fonte del presente studio, le testimonianze e i dialoghi vengono preceduti e seguiti da un testo che ne elucida le circostanze di produzione.

3. La testimonianza di Galileo non è spontanea, parte da un'intimazione, non c'è pertanto da aspettarsi che venga messo in atto il principio di collaborazione. Considerando che l'indiziato è sotto giuramento, si ammette che fra le parti venga stabilito un contratto, cioè che fra le parti vengano accettati tacitamente dei principi che rendano possibile lo scambio comunicativo.

4. Il ruolo di Galileo è quello di accusato; gli compete rispondere in modo da smentire il sospetto di eresia di cui è indiziato.

5. Il locutore rappresenta l'ideologia vigente, parla da un luogo comune in nome del senso comune, è la voce dell'autorità.

6. Il locutore ricopre la carica di inquirente legittimato dal Santo Offizio e anche quella di *opinion leader* per le questioni filosofiche.

7. Le domande sono quasi sempre riprodotte sotto forma di discorso indiretto, le risposte di Galileo sono al discorso diretto, modalità che attribuisce una gran forza enunciativa alle affermazioni dell'indiziato.

A seguito dell'introduzione procediamo all'analisi di parte della testimonianza del 12 aprile 1633.

L'inquirente insiste nel chiedere cosa era stato detto a Galileo in occasione della sua andata a Roma nel 1616. Galileo dichiara che gli era stato concesso di sostenere la teoria copernicana solo come ipotesi e conferma di essersi attenuto a tali raccomandazioni. Gli viene quindi domandato se fosse in grado di ricordare ciò che gli era stato imposto sempre nel 1616 in occasione della sua andata a Roma, nel caso glielo leggessero. Galileo risponde facendo uso per ben cinque volte del verbo "raccordare", come possiamo riscontrare di seguito:

"Io non mi raccordo che mi fusse detto altro, né posso saper se mi raccorderò di quello che allhora mi fu detto, e quando anche mi si legga; et io dico liberamente quello che mi raccordo... [...] et mi raccordo che il precetto fu ch'io non potessi tenere né difendere, et può essere che ci fusse ancora né insegnare. Io non mi raccordo né anco che vi fusse quella particola quovis modo, ma può esser ch'ella vi fusse, non havendo io fatta rificazione o formatone altra memoria..." (p. 128)

Galileo ricorda di aver ricevuto il precetto di non poter sostenere né difendere la teoria copernicana e ammette la possibilità che ci fosse pure l'impedimento di insegnarla; ma non si ricorda se ci fosse la particella *quovis modo* (in nessun modo), riconosce la possibilità che ci fosse e chiarisce di non aver riflettuto su quest'ultima o di non essersene ricordato.

Il verbo "raccordare", composto da [[r(i)]+accordare], è la forma arcaica dell'attuale "ricordare", lessema costituito dal

prefisso "ri-" che indica ripetizione, e dal sostantivo latino *cor/cordis* che significa "cuore" e il cuore era ritenuto dagli antichi la sede della memoria. "Ricordare" significa pertanto portare nuovamente un qualcosa al cuore quale sede dei sentimenti e della memoria. Galileo, a sostegno e a difesa della sua tesi "raccorda" certi fatti che acquistano rilevanza poiché ritornano al cuore. Lo scienziato scorda però il precetto di non insegnare *quovis modo* quella teoria contraria alle Sacre Scritture.

Nella dichiarazione del 10 maggio 1633 (p. 136) Galileo giustifica un eventuale *lapsus* della memoria facendo presente che per 14 o forse 16 anni non aveva avuto necessità di riflettere su tali argomenti. Con l'atto del non-ricordare, Galileo fa nuovamente uso della memoria come metro per stabilire la rilevanza degli avvenimenti che poco avrebbero dovuto significare quando scordati.

Non resta dubbio che Galileo utilizzi in modo decisamente conveniente la memoria e/o la smemoratezza trasformandole in strategia discorsiva ai fini dell'efficacia argomentativa.

Anche l'atto del ripetere è inteso come meccanismo argomentativo che incide sulla memoria. Gli studiosi che analizzano la ripetizione, come GARAVELLI, sono concordi nel considerarla una delle figure retoriche più comuni. Questo espediente discorsivo è tipico del periodo barocco, per farne un esempio, nella letteratura brasiliana è ricorrente nell'opera di Antônio Vieira nei famosi testi dei suoi *Sermoni*. Ma non è di appannaggio esclusivo della letteratura, anzi è un fenomeno discorsivo di cui si può affermarne l'universalità. È preminente nel parlato infantile ed è frequente nel parlato in genere.

La ripetizione consiste in una forma semplice e neutra di espressione, forma che, secondo PERELMAN - il maggior responsabile per la rinascita nel XX secolo della retorica intesa come teoria dell'argomentazione - favorisce la concordanza

e l'accettazione, facendo sì che punti di vista poco comuni vengano accettati più facilmente. Tale neutralità si limita però al solo livello formale, poiché, in effetti, incide con efficacia sul contenuto. Questo modo espressivo di adozione infantile, apparentemente neutro, sembra essere lo stratagemma galileiano per ribadire la teoria copernicana.

Nelle testimonianze di Galileo la ripetizione non può non essere notata e non è certamente casuale. Ogni qualvolta lo scienziato si riferisce alla teoria copernicana che non poteva tenere, né difendere, la riafferma riproponendola in una forma diversa ma pur sempre precisa.

Ne sono esempio le testimonianze del 12 e del 30 aprile 1633 nelle quali Galileo per ben sette volte cita e esplicita la teoria copernicana. Trascriviamo di seguito i sette brani delle sopra citate deposizioni in cui si riscontra l'adozione di riferito meccanismo argomentativo:

Deposizione del 12 aprile 1633

1) Domanda: Gli viene chiesto se per caso era stato a Roma verso il 1616 e in quale occasione.

Risposta: *L'occasione per la quale fui a Roma l'anno 1616, fu che sentendo moversi dubbio sopra la opinione di Nicolò Copernico circa il moto della terra e stabilità del sole e l'ordine delle sfere celesti, per rendermi in stato sicuro di non tenere se non l'opinioni sante e cattoliche, venni per sentire quello che convenisse tenere intorno a questa materia. (p. 125)*

2) Domanda: Gli si chiede di dire quali particolari ha trattato con i cardinali sopraccitati. (p. 125)

Risposta: *L'occasione di trattare con i detti Signori cardinali fu perché desideravano essere informati della dottrina di Copernico, [...]; e circa il moto [Copernico] fa il sole immobile nel centro, e la terra convertibile in sé stessa et intorno al sole, cioè in sé stessa del moto diurno e intorno al sole del moto annuo.* (p. 126)

3) Domanda: Gli si chiede di dire quando è andato a Roma se è riuscito ad ottenere il detto chiarimento e la verità che cercava, gli si chiede di dire anche cosa è stato risolto a tal proposito. (p. 126)

Risposta: *Circa la controversia che vertebat circa la sopradetta opinione della (f.80v) stabilità del sole e moto della terra, fu determinato dalla Sacra Congregazione dell'Indice tale opinione, assolutamente presa, esser ripugnante alle Scritture Sacre, e solo ammettersi ex suppositione, nel modo che la piglia il Copernico.* (p. 126)

4) Domanda: *E se fossero lette le cose che a quei tempi Le sono state intimare come precetto, se le ricorderebbe?* (p. 128)

Risposta: *... et io dico liberamente quello che mi raccordo [...], cioè di non haver tenuto né difeso la detta opinione del moto della terra (f.82r) et stabilità del sole in conto alcuno.* (p. 128)

5) Domanda: Gli si chiede se quando ha chiesto l'autorizzazione di stampare il libro [*Dialogo di Galileo Galilei delli due Massimi Sistemi del mondo Tolemaico e Copernicano*] aveva informato il Reverendissimo Padre a rispetto del precetto contrario fatto dalla Sacra Congregazione. (p. 130)

Risposta: *Io non dissi cosa alcuna al Padre Maestro di Sacro Palazzo[...] non havend'io con detto libro né tenuta né difesa*



*l'opinione della modalità della terra e della stabilità del sole; anzi nel detto libro io mostro il contrario di detta opinione del (f. 84r) Copernico, et che le ragioni di esso Copernico sono invalide e non concludenti. (p. 130)*

Deposizione del 30 aprile 1633

Si permette all'accusato di dire ciò che ritiene necessario.  
(p. 130 a 132)

6) *Nel far io più giorni continova e fissa la riflessione sopra gli interrogatorii fattomi sotto il dì 16 del presente, et in particolare sopra quello se mi era stata fatta prohibitione sedeci ana fa,[...] di non tenere, difendere o in[se]gnar quovis modo (f. 84v) l'opinione pur all'hora dannata della mobilità della terra e stabilità del sole, mi cadde in pensiero di rileggere il mio Dialogo stampato, il quale da tre anni in qua non avevo più riveduto... (p. 131)*

7) Galileo dice che se dovesse riproporre le stesse ragioni a difesa di una tesi inconcludente lo farebbe con meno forza e responsabilizza la vanità, l'ignoranza e l'inavvertenza. Gli viene imposto il silenzio sotto giuramento. Ma di seguito Galileo riprende il discorso e afferma che *per maggior confirmatione del non haver io né tenuta né tener per vera la dannata opinione della mobilità della terra e stabilità del sole ... (p. 132)*

Come si suol dire popolarmente: a buon intenditor, poche parole! La ripetizione, infatti, determina assuefazione, fa crollare le resistenze e conferisce credibilità.

Per quanto concerne gli effetti della ripetizione sulla memoria, la strategia della ripetizione conduce a un tipo di formazione discorsiva marcata dalla presenza di un interdiscorso che viene classificata come "memoria piena".

Anche l'adozione della strategia della non-memoria o del cancellamento della memoria costituisce un tipo di discorso marcato da un interdorso, poiché il discorso esiste, benché cancellato, e in quest'ultimo caso si tratta di un tipo di formazione discorsiva classificata da BRANDÃO (1993) come "memoria lacunare".

Per Galileo la memoria è il metro che determina la rilevanza dei suoi atti e lo scienziato ne fa uso a suo vantaggio, trasformandola in strumento retorico. Grazie a tale strategia discorsiva riesce a salvarsi dalla condanna a morte ma non sfugge al carcere. Vive fino alla fine dei suoi giorni senza poter avere alcun contatto col mondo scientifico, è strettamente sorvegliato dall'Inquisizione, prima è detenuto in carcere e poi è prigioniero nella sua propria abitazione.

Ci auguriamo di essere riusciti ad illustrare, seppur in pochi esempi, in che modo gli atti del ripetere, del ricordare o del dimenticare possano trasformarsi in strumenti argomentativi e come Galileo sia riuscito a farne uso con rigore scientifico.

Il caso Galileo ha messo in luce quanto siano labili le frontiere tra scienza e fede, osserviamo che a tutt'oggi esse s'incrociano e si sovrappongono, e con queste i loro rispettivi discorsi. In occasione del riconoscimento dell'errore commesso dalla Chiesa in rapporto a Galileo Galilei, il Papa Giovanni Paolo II nel 1992 ha dichiarato che le lezioni del "caso Galilei" continuavano valide e sarebbero potute divenire rilevanti nel futuro, soprattutto nell'area della biogenetica. Temi polemici quali appunto la biogenetica e l'eutanasia vengono discussi in tutto il mondo con crescente intensità e sono terreni fertili per l'esercitazione retorica. Spetta alle scienze del linguaggio partecipare attivamente a tali dibattiti sviluppando discorsi che riescano a coniugare la retorica del filosofo con il rigore dello scienziato - coniugazione che Galileo ha dimostrato essere possibile.

**Resumo:** o presente trabalho pretende focalizar o percurso discursivo dos depoimentos do astrônomo italiano Galileu Galilei, no julgamento a que foi submetido em Roma, pela Inquisição, em 1633. Visa-se apresentar e analisar alguns dos recursos retóricos e argumentativos adotados em seus depoimentos com a finalidade de defender-se da acusação de heresia.

### Riferimenti Bibliografici

BRANDÃO, H.H.N. *Introdução à análise do discurso*. Campinas: Editora da Unicamp, 1993. (Série Pesquisa).

GARAVELLI, B.M. *Le parole della giustizia*. Torino: Einaudi, 2001.

MOSCA, L.S. Velhas e novas retóricas: convergências e desdobramentos. In: \_\_\_\_\_. (Org.). *Retóricas de ontem e de hoje*. São Paulo: Humanitas, 1997. p. 17-54.

PAGANO, S.M.; LUCIANI, A. *I documenti del processo di Galileo Galilei*. Città del Vaticano: Pontificiae Academiae Scientiarum Scripta Varia, 1984.

PERELMAN, Ch.; OLBRECHTS - Tyteca L. *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*. Trad. di Carla Schick. Torino: Einaudi Ed., 2001.

REBOUL, O. *Introdução à Retórica*. São Paulo: Martins Fontes, 2000. Original francês.